

Cari medici e infermieri, dovete vaccinarvi

Nel Regno Unito linea dura con il personale sanitario. Chi rifiuterà la profilassi antinfluenzale dovrà portare la giustificazione. In Italia allarme per il basso tasso di copertura. In alcuni ospedali immunizzato solo il 10% degli operatori. Pazienti fragili a rischio

di **UMBERTO TIRELLI**



Il personale sanitario inglese che rifiuterà di sottoporsi a vaccinazione antinfluenzale dovrà, da quest'anno, portare la giustificazione al datore di lavoro. A stabilirlo sono state le autorità sanitarie inglesi, per fronteggiare da un lato i bassi tassi di copertura vaccinale tra gli operatori sanitari di sua Maestà (comunque molto superiore a quella registrata in Italia), e dall'altro la paura di una prossima stagione influenzale molto pesante, come riportato da *quodidianosanita.it* il 15 ottobre scorso.

Uno dei punti più controversi e critici della questione vaccini, più volte tirato in ballo, è quello della mancata vaccinazione del personale sanitario. Un medico o un infermiere che non si vaccinano, oltre a far perdere di credibilità a tutto il discorso delle vaccinazioni obbligatorie, perché non si comportano certo da *role model*, rappresentano un pericolo per i pazienti, soprattutto per i più fragili e per quelli ricoverati in contesti a rischio, quali le terapie intensive. Il discorso vale ovviamente sia per le vaccinazioni obbligatorie quanto per quelle stagionali, quali l'antinfluenzale.

Il Piano nazionale prevenzione vaccinale (Pnppv) 2017-2019 individua gli operatori sanitari come «categoria target» per la vaccinazione antinfluenzale, auspicando che ogni azienda sanitaria promuova iniziative idonee a incrementare l'adesione alla vaccinazione da parte dei propri operatori e degli studenti durante la tradizionale campagna vaccinale antinfluenzale d'autunno. Un problema non da poco, quello della mancata vaccinazione da parte degli operatori sanitari, visto che si stima che

ogni anno almeno 1 su 5 contragga l'influenza e che la maggior parte continui a lavorare, favorendo così ulteriormente il contagio e la diffusione della malattia. Per esempio, l'anno scorso all'Istituto nazionale tumori di Aviano solo il 10% del personale sanitario si è vaccinato contro l'influenza. E in quell'Istituto vengono trattati pazienti oncologici in chemioterapia, pazienti ematologici in trapianto di midollo, pazienti con infezione da Hiv, tutti i gruppi di pazienti a rischio di contrarre un'infezione come quella influenzale, che per loro potrebbe essere mortale.

Nonostante i numerosi studi che indicano come la vaccinazione del personale sanitario possa contribuire ad abbattere sensibilmente morbilità e mortalità ospedaliera soprattutto tra i pazienti più fragili, ad oggi, stando ai dati disponibili, la media dei vaccinati in questa categoria in Italia non supera il 10-20%, mentre in Gran Bretagna ben due terzi del personale sanitario si è vaccinato l'anno scorso. Questa constatazione ha portato, la scorsa primavera, sette società scientifiche a sottoscrivere la Carta di Pisa delle vaccinazioni negli operatori sanitari, visto che - si legge nel documento - «l'elevato numero di casi di morbillo tra gli Os registrato nel corso dei recenti eventi epidemici e lo sconcertante tasso di adesione alla vaccinazione antinfluenzale offrono la misura dell'urgenza del tema».

E mentre da noi si lanciano appelli alla responsabilità dei professionisti sanitari e si sottoscrivono carte, in Gran Bretagna, dove il problema è ugualmente presente, i membri dello staff del Nhs che rifiutino di sottoporsi a vaccinazione da quest'anno dovranno portare una giustificazione formale. A darne notizia è il

British Medical Journal.

Viste le previsioni di un maggior numero di casi di influenza per la prossima stagione (sulla base di quanto successo nell'emisfero australe) le autorità sanitarie di questo Paese hanno deciso di aumentare il livello di pressione pro-vax, inviando una lettera a tutti gli operatori sanitari, nella quale si specifica che chiunque rifiuti di vaccinarsi dovrà renderne conto al datore di lavoro che ne terrà conto e traccia. Il tutto ricordando allo staff che è un preciso «dovere professionale quello di proteggere i loro pazienti».

Ma al di là di lettere e imposizioni, tutti dovrebbero avere ben presente che l'influenza è un killer spietato (solo in Italia la scorsa stagione ha fatto 16.000 morti) e che il miglior modo di proteggersi è vaccinarsi. L'appello delle autorità sanitarie inglesi, che potremmo senz'altro fare anche nostro, è: «Dedica qualche minuto a vaccinarti contro l'influenza; è un gesto che quest'inverno potrebbe salvarti la vita».

La vaccinazione antinfluenzale è raccomandata per le persone di età pari o superiore ai 65 anni, per i bambini di età superiore ai 6 mesi, ragazzi e adulti fino ai 65 anni affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza (malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio, malattie dell'apparato cardiocircolatorio, diabete mellito e malattie metaboliche, insufficienza renale e surrenale cronica, tumori, malattie croniche).

Per effettuare la vaccinazione basta rivolgersi ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta, oltre che ai servizi di vaccinazione e ai servizi di prevenzione delle Asl.

www.umbertotirelli.it
www.clinicamede.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nel 2016 nel Belpaese
16.000 morti
Bambini e anziani
i più colpiti dal virus*

*Le società scientifiche
agli addetti ai lavori:
«Bisogna essere
più responsabili»*





EPIDEMIA IN ARRIVO Il Regno Unito adotta una linea spinta per fronteggiare i bassi tassi di copertura vaccinale tra gli operatori sanitari